Amedeo Cencini | 25 marzo

La programmazione di questo capitolo generale è stata davvero mirata dal punto di vista del calendario: il giorno della scelta del Rettore Maggiore è infatti il 25 marzo, solennità dell’Annunciazione del Signore. Una scelta voluta, evidentemente, per il potente simbolismo del mistero oggi celebrato nella liturgia, di cui vorrei cogliere appena due significati.

Il primo è forse quello più evidente e lampante: *la strepitosa distanza, senza dubbio incolmabile, tra progetto dell’Onnipotente Dio e assoluta incapacità e impotenza umana,* così ben rappresentata da questa figlia d’Israele appena adolescente, che l’Onnipotente ha scelto per realizzare quel progetto. A proposito di scelte siamo di fronte a un discernimento quanto meno improbabile, dall’esito che si preannuncia fallimentare. Preferiamo dire, da un punto di vista credente, una scelta *misteriosa.* Mistero, infatti, è quel punto centrale che tiene assieme polarità apparentemente contrapposte e tra loro quanto mai distanti.

Come è mistero anche la nostra scelta in questo momento, perché quella distanza tra progetto di Dio e strumenti umani chiamati a realizzarlo è assolutamente ineliminabile, fa parte del progetto, anzi, è funzionale a esso. Non cerchiamo questa mattina la persona perfetta, ma semmai il fratello libero da qualsiasi sogno o delirio di perfezione o di competenze e abilità, e libero di sentirsi impotente di fronte al piano di Dio.

Perché siamo certi che è proprio questa liberazione interiore che fa esplodere anche la grazia di Dio, perché -come dice un autore spirituale- “*la nostra impotenza confina con l’onnipotenza di Dio*. *Presso i tuoi limiti Dio è in attesa di te… Dove non sai più andare avanti -o dove umanamente non c’è speranza-, là c’è Dio*”[[1]](#footnote-1), e un Dio che finalmente può operare pienamente in un cuore così liberato.

Un secondo significato mi pare di poter leggere nell’atteggiamento di Maria che accoglie l’incomprensibile progetto di Dio su di lei con quelle semplici parole (“eccomi, sono la serva del Signore”). Sappiamo, in realtà, che non davanti all’angelo, ma davanti al Figlio crocifisso Maria entrerà pienamente nel mistero, o “comprenderà” quel misterioso annuncio. Allora, ritta dinanzi alla croce, gli occhi negli occhi del Figlio, in un silenzio molto più eloquente d’ogni parola, nel momento più drammatico della sua vita, quando “perde” il proprio figlio per divenire madre d’una moltitudine di figli, ella diventa per tutti noi madre non solo amorevole, ma *autorevole.* Di quella autorità che nasce dalla *com-passione,* dalla capacità di stare accanto a chi soffre, di farsi carico della sofferenza altrui, d’aver un cuore libero d’ospitare il dolore del mondo, dei giovani, dei poveri, dei minori, dei confratelli… La corredentrice è tale perché (prima e assieme è) compassionevole.

In un mondo lacerato da assurde lotte di potere e in una chiesa tentata e caduta anch’essa negli abusi di potere, questa è l’autorità di cui oggi abbiamo bisogno, l’unica vera autorità, quella che nasce dalla compassione!

Lo raccomandiamo allora questo fratello a te, Maria, aiuto dei cristiani! Donagli un cuore come il tuo, un cuore capace d’amare Dio con tutta la sua umana sensibilità, e assieme libero d’amare l’uomo con passione divina! Un cuore grande e umile, capace di dire il suo Fiat e assieme di cantare il suo Magnificat!

1. R.Hombach, *Aus Nächten und Tagen,* Treviri 2000. [↑](#footnote-ref-1)